

grande. Hauea con Ferdinando, che pure grandemente armauasi, concertato di assalire, l'vno la Normandia, l'altro, la Ghiena; E comparfa di fresco in quell'Isola vna Pontificia Galea con regali pretiosi à lui, & a' principali Prelati, haueuano quell'Apostoliche Insegne, non più dianzi colà vedutesi, commossa, e accesa infinitamente in que' Popoli la deuotione verso la Chiesa; persuasi quei Vescoui à trasferirsi al Concilio Lateranense; e infiammato contra Luigi lo stesso Rè di tanto odio, che s'era fin condotto à licenziare dalla Corte il di lui Ambasciatore, perche troppo repugnasse alla sua pietà, che gli fosse appresso vn Ministro di Principe, persecutore scoperto della Santa Sede. Combattuto dunque Luigi medesimo da tante parti, ed atterrito da così fatti procellosi turbini, risolse, come già dicemmo, di preuenirli. Scrisse frettolosamente à Gastone, che, vedendo dalla fortuna secondato il suo valore, non più douesse abbusarne la gratia; Raccogliesse insieme, senza indugio, tutte l'armi; le portasse dentro alla Romagna, e quiui, già superiore di forze, attaccasse generalmente quegli eserciti, li disfacesse del tutto, e dopo ciò conseguito, non più rispettando alcuno, si trasferisse, e si presentasse con quella fresca vittoria, e con tutte l'armi spiegate d'intorno à Roma. Questo grand'ordine del Rè di Francia trouò per anco Gastone in Brescia, doue si fermaua, per dar respiro all'esercito, già da lunghi, e disastrosi patimenti trauagliato, e stanco. Essendo Capitano ad ogni modo coraggioso, e rassegnato, non frapose, se non quel tempo à obbedire, che fù necessario, per allestirsi ad vna tanta Impresa. Dieffi poi con sollecito passo alla marchia, e passato al Finale, quiui si trattenne alcun giorno, per prouederfi di viueri, e per raccogliere dell'altre genti.

*E comme-  
fogli, che  
entri in  
Romagna*

*Si conduce  
al Finale.*

In tanto à Roma si strigneuano più sempre li negotiati di pace trà Massimiliano, e la Republica; nè mancaua il Papa, e gli Ambasciatori, Veneto, e Spagnuolo, di facilitarne i modi. Ma troppo alte continuauano le pretenzioni di Cesare; Troppo duri, e difficili i mezzi, per moderarle, & accordarle, e l'angustia del tempo, per li già intesi mouimenti di Gastone, troppo dilungaua le Speranze. In questo stato di cose vedendosi oramai impossibile di più conseguirsi opportuno il desiderato bene, si trattò, e si stabilì vna tregua per dieci mesi; obligandosi la Republica di esborfar frà tanto à Massimiliano cinquanta mila ducati, e che ambidue si conseruassero per allora nel Dominio delle Città, e Luoghi posseduti.

*Tregua tra  
Massimi-  
liano, e la  
Republica.*

Ma questi trattati, e queste conchiusioni in Roma, nulla trattennero, ò sospesero Gastone al Finale dalle sue già deliberate  
intra-